

-

CAPITOLO XIV. LA GESTIONE DEL SISTEMA TURISTICO NELLA PROVINCIA

a cura di
Valeria Del Giudice di ACTAplan

INDICE**CAPITOLO XIV. LA GESTIONE DEL SISTEMA TURISTICO NELLA PROVINCIA 325**

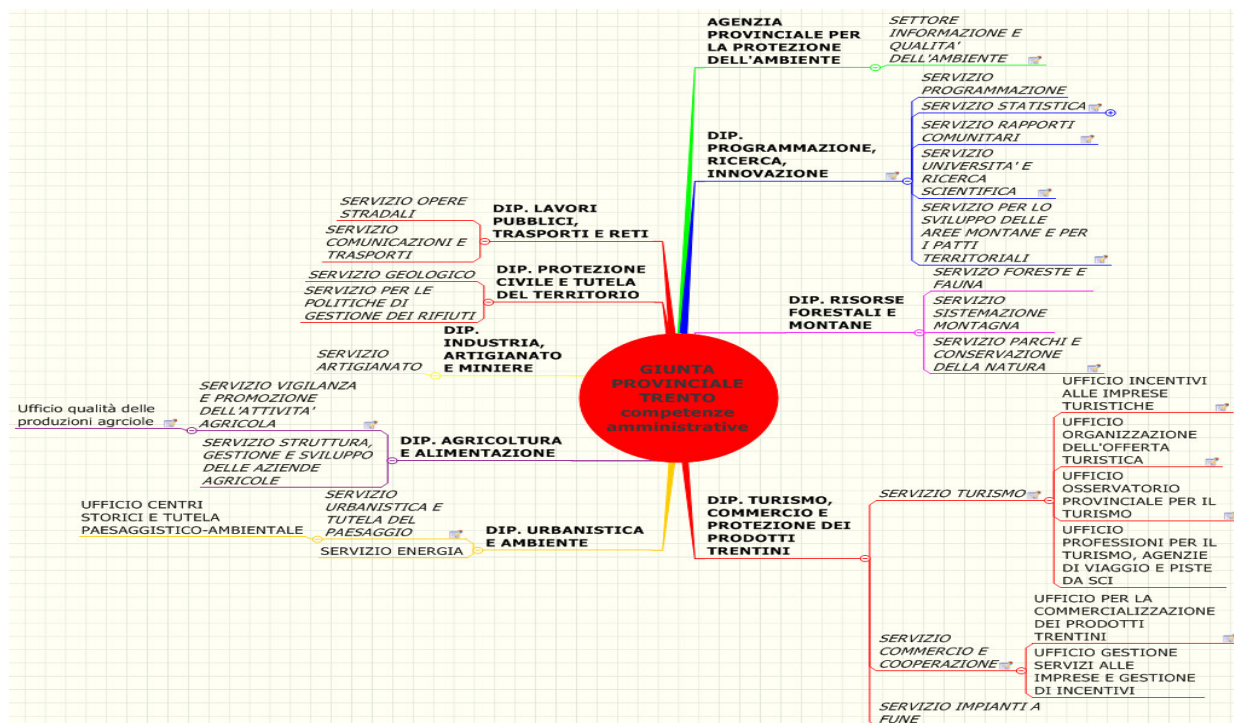
14.1.	COMPETENZE AMMINISTRATIVE IN MATERIA TURISTICA	327
14.2.	GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E INDIRIZZO: UNA LETTURA SINTETICA	330
14.2.1.	IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE	330
14.2.2.	I DOCUMENTI PRELIMINARI PER LA REVISIONE AL PUP.....	332
14.2.3.	L'ATTO DI INDIRIZZO SUL TURISMO	334
14.2.4.	CONCLUSIONI.....	341
14.3.	GLI ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI NEL TURISMO	342
14.4.	IL SISTEMA DI INCENTIVI	345
14.4.1.	AREA TURISMO	345
14.4.2.	AREA INDUSTRIALE.....	347
14.4.3.	AREA MONTAGNA	348

14.1. COMPETENZE AMMINISTRATIVE IN MATERIA TURISTICA

In materia di turismo, la Provincia Autonoma di Trento ha una serie di competenze disciplinate dal "D.P.C.M. 13 settembre 2002. *Recepimento dell'accordo fra lo Stato, le regioni e le province autonome sui principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico*". Il Turismo è materia del **Servizio Turismo** che afferisce al **Dipartimento Turismo, Commercio e Promozione dei prodotti trentini** con le seguenti competenze:

COMPETENZE DEL SERVIZIO TURISMO	UFFICI PROVINCIALI CHE DIPENDONO DAL SERVIZIO TURISMO
Programmazione e organizzazione turistica	<i>Ufficio Organizzazione dell'offerta turistica</i>
Disciplina l'apertura delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere	<i>Ufficio Organizzazione dell'offerta turistica</i>
Disciplina dell'attività delle agenzie di viaggio e delle associazioni senza scopo di lucro che svolgono attività nel settore dei viaggi	<i>Ufficio professioni per il turismo, agenzie di viaggio e piste da sci</i>
Disciplina delle professioni turistiche e sportive	<i>Ufficio professioni per il turismo, agenzie di viaggio e piste da sci</i>
Disciplina l'accesso ai contributi	<i>Ufficio incentivi alle imprese turistiche</i>
Promozione di studi ed analisi in materia turistica	<i>Ufficio Osservatorio provinciale per il turismo</i>

Di seguito, si riporta una rappresentazione grafica del complesso di competenze istituzionali che a diversi livelli e con diverso grado di coinvolgimento intersecano il turismo e con le quali la definizione di un progetto turistico sul territorio deve interfacciarsi e dialogare.

Figura 14.11 - Il complesso di competenze istituzionali che a diversi livelli e con diverso grado di coinvolgimento intersecano il turismo

Fonte: Elaborazione ACTAplan

Con legge provinciale 11 Giugno 2002, n.8, *Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento (B.U. 25 giugno 2002, n. 27)*, la Provincia ha dato avvio ad un processo di riforma dell'assetto organizzativo turistico del territorio, i cui elementi più innovativi si possono sintetizzare nei quattro seguenti:

1. trasformazione dell'attuale Azienda di promozione turistica del Trentino in società per azioni, al fine di gestire in forma imprenditoriale l'attività di promozione del Trentino sui mercati. La nuova società, denominata Trentino S.p.A., si è costituita il 23 dicembre 2002 con la sottoscrizione del capitale sociale da parte della Provincia e della Camera di Commercio di Trento;
2. la soppressione delle attuali APT d'ambito, enti pubblici non economici funzionali alla Provincia, e la loro sostituzione con società o associazioni denominate Aziende per il turismo;
3. la ridefinizione degli ambiti territoriali omogenei nei quali opereranno i nuovi organismi privati. Con deliberazione n. 2929 del 22 novembre 2002, la Giunta provinciale ha individuato tali ambiti, confermando quelli già esistenti. Nel corso del mese di novembre 2003 la Giunta provinciale ha provveduto ad ampliare l'ambito della Valle di Non.
4. l'estensione degli interventi finanziari provinciali alle Associazioni pro loco presenti nei nuovi ambiti turistici, secondo le modalità definite con deliberazione n. 3451 dd. 30 dicembre 2002.

A favore di ciascun ambito la Provincia interviene annualmente a sostegno della promozione dell'immagine turistica.

Unitamente alle APT d'ambito, operano **11 Consorzi di associazioni pro loco** che a loro volta raggruppano 77 Associazioni pro loco con compiti di ospitalità ed accoglienza. Esistono inoltre **58 Associazioni pro loco non consorziate** a presidio di altrettanti territori

comunali. La commercializzazione dell'offerta turistica interessante l'intera provincia o parte della stessa è attuata invece da **19 associazioni di operatori turistici**.

Tabella 14.1 - L'organizzazione turistica della Provincia Autonoma di Trento

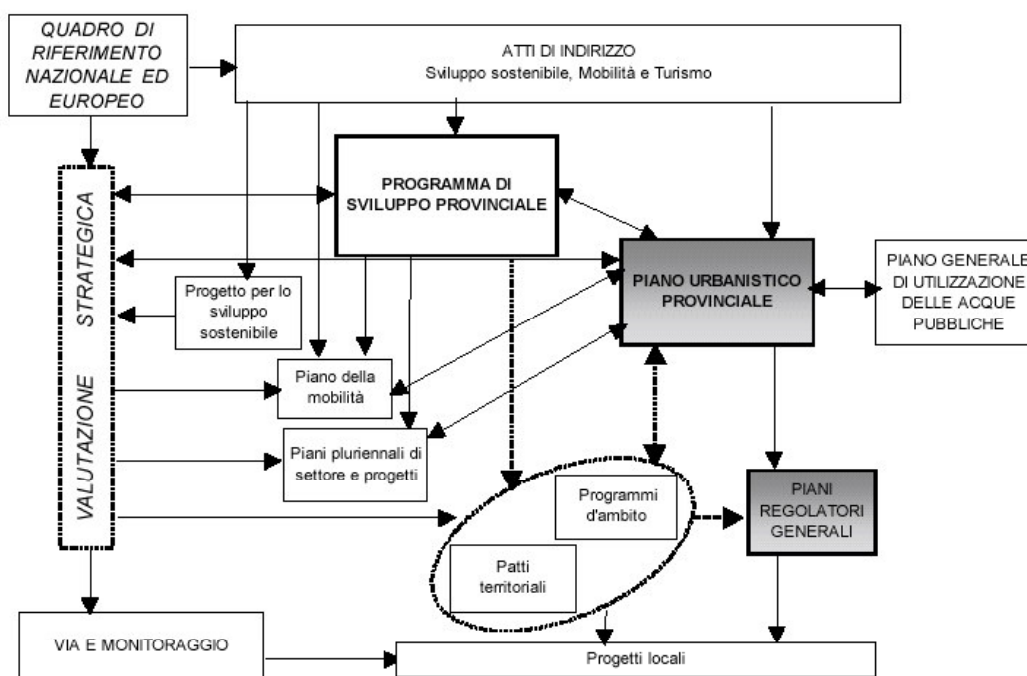
L'ORGANIZZAZIONE TURISTICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO	
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ◆ LP 11 giugno 2002, n.8 <i>Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento (B.U. 25 giugno 2002, n. 27)</i> ◆ Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1216 del 23 maggio 2003 <i>Approvazione schema di convenzione con la Trentino Spa per la promozione dell'immagine turistica e territoriale del Trentino</i>
STRUTTURA TURISTICA	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Provincia Autonoma di Trento: promuove l'immagine turistica e territoriale del Trentino e sostiene l'attività di promozione turistica a svolta a livello locale, aggiorna le linee guida per la politica turistica, riconosce i progetti di ambito, nomina il coordinamento provinciale per il turismo ◆ Osservatorio provinciale per il turismo: istituito dalla Provincia svolge azioni di monitoraggio del settore ◆ Trentino Spa: controllata dalla Provincia autonoma di Trento (60%) e dalla locale Camera di Commercio (40%) si occupa di promozione dell'immagine turistica e territoriale del Trentino. Le principali aree di intervento sono: <ul style="list-style-type: none"> a) gestione del marchio territoriale b) attività di promozione e pubblicità a carattere istituzionale e trasversale c) attività di marketing interno tesa a favorire lo sviluppo di una cultura di sistema e di un'offerta orientata alla valorizzazione delle specificità dei prodotti trentini d) attività di marketing tesa a favorire un valido posizionamento del Trentino sui diversi mercati e) attività di ricerca e di analisi dei singoli mercati f) attività di collaborazione con gli operatori della promozione turistica dei territori e attività di supporto agli operatori della commercializzazione ◆ Trentino Tis Spa: ha l'obiettivo di promuovere e commercializzare tramite l'utilizzo di nuove tecnologie l'offerta territoriale e turistica della Provincia di Trento. Soci fondatori sono: Trentino Spa (57,5%), Camera di Commercio di Trento (10%), Tiscover Italia (10%), le associazioni di categoria degli albergatori Ucts e Asat (entrambe con il 7,5%), la federazione trentina delle cooperative (7,5%) ◆ Aziende per il turismo: società o associazioni, in sostituzione delle Apt d'ambito, le quali potranno affiancare all'attività di promozione e informazione l'intermediazione del prodotto turistico, svolgendo una vera e propria attività di commercializzazione delle attrattive presenti in ciascun territorio ◆ Consorzi e Associazioni Pro Loco: a questi soggetti vengono affidati i compiti di ospitalità e accoglienza sul territorio
ORGANIZZATIVA	
FUNZIONE DI PROMOZIONE FUNZIONE DI INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA	Trentino Spa, Trentino Tis Spa e Aziende per il turismo Aziende per il turismo, Consorzi e Associazioni pro-loco
E' STATO ACCETTATO IL PRINCIPIO DELL'ART. 5 LEGGE 135/2001?	NO
NOTE	<p>La Provincia di Trento riconosce progetti di ambito turistico promossi da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ I nuovi soggetti (Aziende per il turismo) ◆ Dai soggetti che realizzano iniziative a favore di operatori turistici associati finalizzati alla commercializzazione dei prodotti turistici trentini individuati ◆ Dai rappresentanti delle categorie economiche ◆ Dalle associazioni Pro loco e dai consorzi di associazioni Pro Loco

Fonte: "La Rivista del Turismo" - Direzione Studi e Ricerche del Touring Club Italiano - n° 2 - 2004 - pagg. 55.

14.2. GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E INDIRIZZO: UNA LETTURA SINTETICA

Il grafico seguente, estratto del "Documento preliminare alla revisione del piano urbanistico provinciale" è una rappresentazione della geografia funzionale e delle interdipendenze degli strumenti di programmazione ed indirizzo di cui è dotata la Provincia Autonoma di Trento.

Figura 14.2 - L'architettura programmatica della Provincia di Trento



Fonte: Documento preliminare alla revisione del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia di Trento

Al fine di acquisire elementi utili ad una riflessione più approfondita del fenomeno turistico e dello stato del territorio trentino, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di programmazione ed indirizzo: il Programma di sviluppo provinciale (PSP) e il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) o meglio la sua revisione, gli Atti di Indirizzo sul Turismo. Si tratta di strumenti che definiscono gli obiettivi strategici e le linee di indirizzo della Provincia per i prossimi anni in tema di sviluppo economico e sociale, di turismo, ambiente e territorio.

L'analisi che segue vuole restituire una sintesi del sistema di riflessioni ed indicazioni sviluppate dalla Provincia.

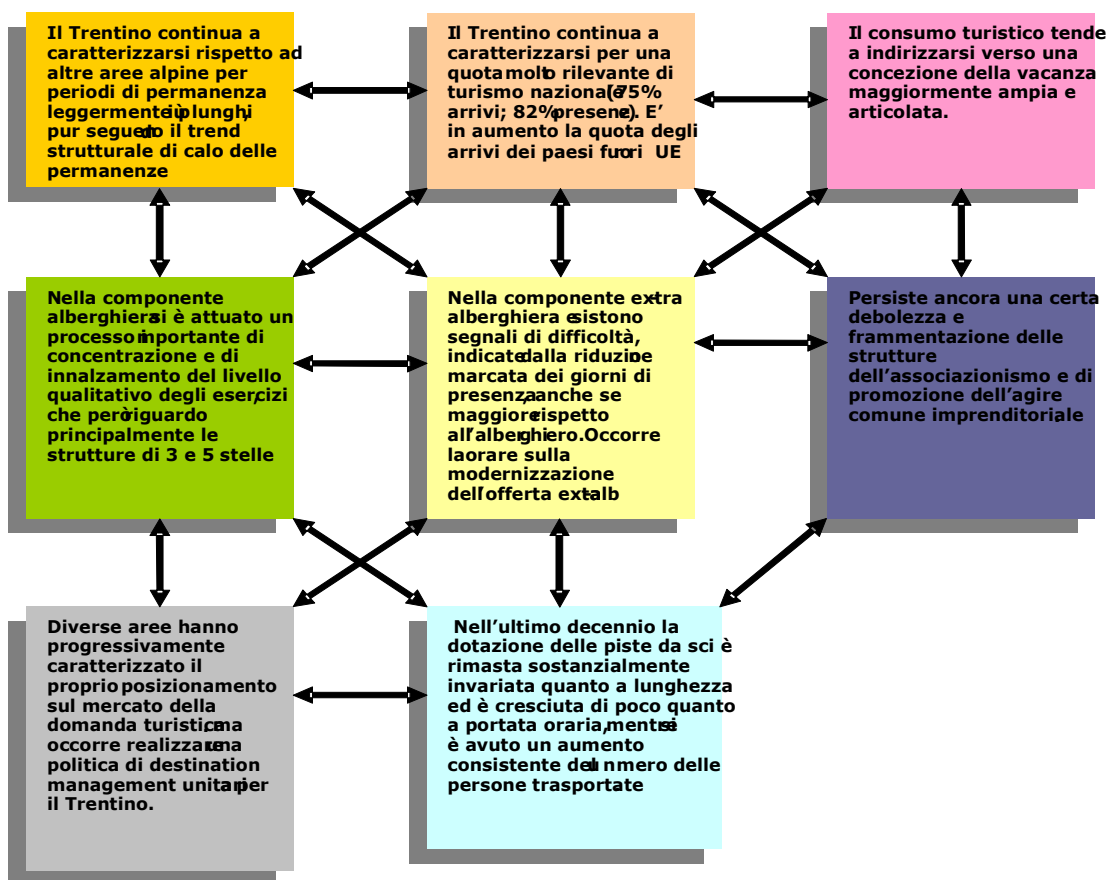
14.2.1. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE

Il Programma di Sviluppo Provinciale determina gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale, per gli assetti territoriali e delinea gli interventi

correlati a tali obiettivi. Esso definisce la proposta di un quadro programmatico coerente e innovativo per il medio periodo (2000-2006) e viene reso operativo annualmente attraverso il Documento di attuazione.

Il PSP, nel prendere in esame il fenomeno del turismo in Trentino, delinea le principali **tendenze di fondo** dell'economia turistica provinciale e i **nodi** che occorre considerare con priorità per evitare che si perda "la dimensione dell'equilibrio territoriale e intertemporale nell'accesso alle opportunità di crescita fornite dal turismo". Di seguito si riassumono per entrambe le variabili le riflessioni della PAT.

Figura 14.22 - Caratteristiche di fondo del turismo trentino



Fonte: Elaborazione ACTAplan srl

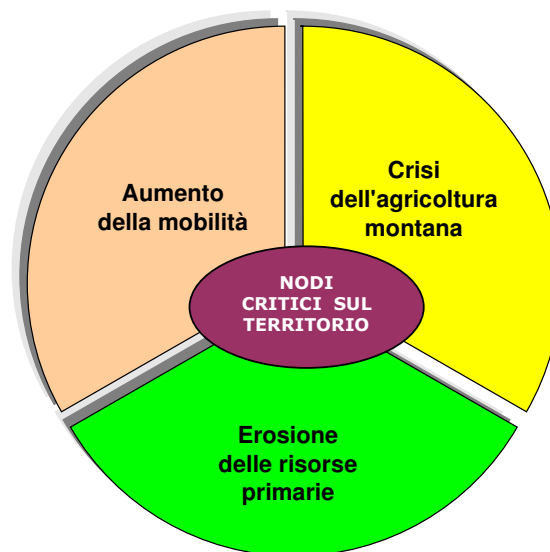
Figura 14.3 - Nodi critici da affrontare nella gestione del Turismo

Fonte: Elaborazione ACTAplan srl

14.2.2. I DOCUMENTI PRELIMINARI PER LA REVISIONE AL PUP

Con riguardo invece al territorio nel suo complesso, i **documenti preliminari per la revisione del PUP** indicano una situazione abbastanza equilibrata del territorio trentino, a fronte però di alcune tendenze, che, se non corrette con politiche adeguate di medio-lungo periodo, potrebbero inficiare l'attuale situazione di relativo equilibrio.

Il PUP è il documento che definisce le conoscenze, le direttive, le prescrizioni ed i vincoli da osservare nella redazione dei piani subordinati nonché per l'esecuzione degli interventi sul territorio e prevale su qualsiasi altro piano.

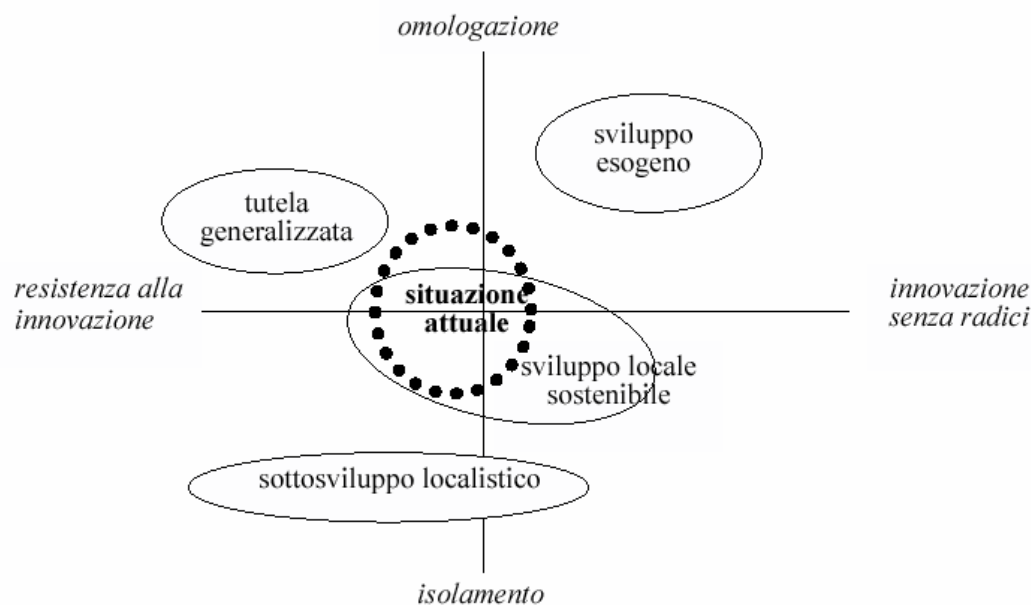
Figura 14.4 - Nodi critici da affrontare nella gestione del territorio

Fonte: Elaborazione ACTAplan srl

I documenti preliminari di revisione al PUP tracciano quattro *scenari tendenziali* possibili di comportamento locale per il governo del territorio sulla base della presenza o meno di certe dinamiche sociali ed economiche. Si riporta l'efficace rappresentazione grafica che in questi documenti viene riportata, in cui sulle ordinate si pone l'atteggiamento nei confronti dei processi di globalizzazione (comprese tra gli estremi, entrambi negativi, di omologazione e isolamento), e sulle ascisse l'atteggiamento nei confronti del patrimonio di risorse (compreso tra gli estremi, entrambi negativi, di resistenza all'innovazione o viceversa di innovazione senza radici).

La situazione attuale del territorio trentino si caratterizza da una *imprenditorialità con innovazione limitata a fronte di un certo rispetto per la tradizione, qualche resistenza all'omologazione ai modelli di comportamento vincenti (industrialismo, urbanizzazione, turismo e tempo libero di massa) a fronte di una certa tensione per mantenere un'autonomia locale anche a costo di un relativo isolamento*. All'interno di questa situazione, occorre considerare gli attuali trend dell'abbandono, dell'erosione del paesaggio e della mobilità delocalizzante, fattori questi ritenuti letali per gestire il territorio entro un modello di sviluppo sostenibile, e che se non opportunamente controllati possono condurre ad una delle situazioni rappresentate graficamente.

Figura 14.5 - Scenari di comportamento locale per il governo del territorio



Fonte: Documento preliminare alla revisione del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia di Trento

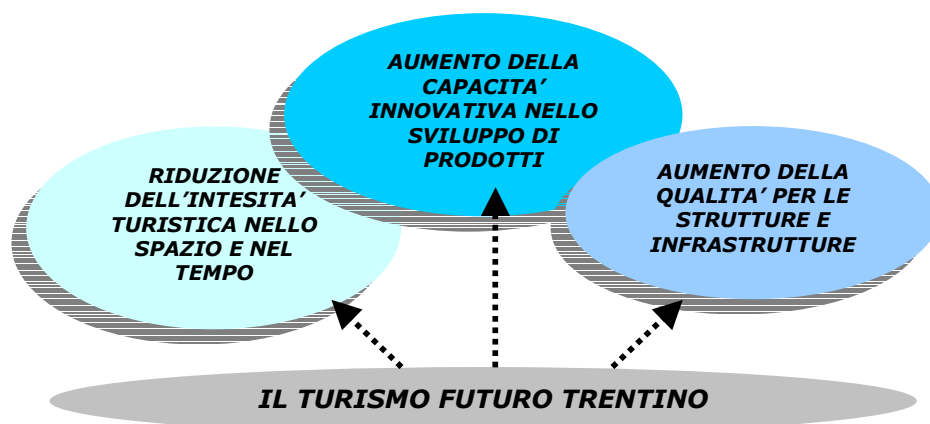
Lo scenario dello "sviluppo locale sostenibile" prospetta l'affermarsi di una cultura imprenditoriale radicata sul territorio, che utilizza innovativamente le risorse locali, curandosi della loro rinnovabilità sostanziale, e le integra in un mercato rispettoso e anzi esaltante le differenze di prodotti e paesaggi.

14.2.3. L'ATTO DI INDIRIZZO SUL TURISMO

Come indicato nella premessa, il riferimento politico-culturale del documento si informa ai principi indicati nella Convenzione per la protezione delle Alpi (adottata a Salisburgo il 7 novembre 1991 e modificata il 6 aprile 1993) e in particolare a quanto espresso nel protocollo "Turismo" (approvato dall'Italia nella Conferenza di Bled nell'ottobre del 1998).

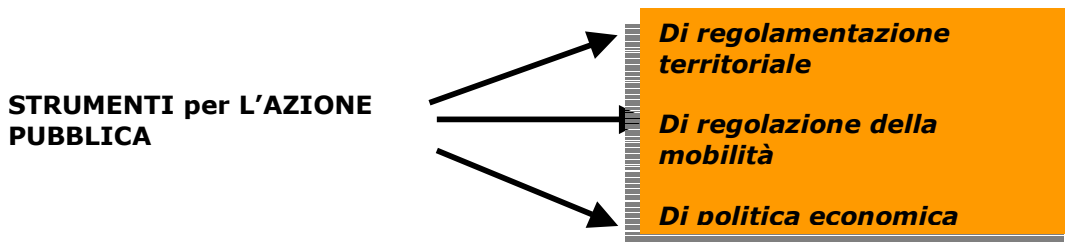
Di seguito, si fornisce una lettura sintetica del sistema di riflessioni maturato dalla Provincia attorno al modello di sviluppo turistico presente sul territorio e alla visione di sostenibilità attuale e futura. Inoltre, si evidenziano anche alcuni risultati di diagnosi elaborati dalla stessa.

Dalle considerazioni della Provincia, si evidenzia che il futuro del turismo provinciale deve necessariamente giocare la sua partita attorno a tre grandi aspetti: economici, sociali ed infrastrutturali come di seguito rappresentati. Si tratta di elementi che definiscono non tanto la sfida a partire dalla quale il territorio provinciale ridisegna il suo progetto turistico, quanto il ventaglio di opportunità che enti pubblici locali ed operatori devono iniziare a comprendere e favorire per uno sviluppo turistico che non può non cominciare a diventare sostenibile e duraturo.



Fonte: Elaborazione ACTAplan su dati

Nella prospettiva futura, la PAT definisce anche il ruolo che, in quanto ente pubblico, si impegna ad esercitare, ovvero quello di tutore e controllore della "permanenza di un patto di mutuo vantaggio tra ospite e cittadini residenti" e a partire da questo ruolo, sono identificati gli strumenti di intervento e di azione di supporto all'azione pubblica.



Legenda



MINACCE



INDICATORI/CARATTERISTICHE



PUNTI DI FORZA



PUNTI DI DEBOLEZZA



POLITICHE DA REALIZZARE

STRUMENTI DI REGOLAMENTAZIONE TERRITORIALE



CARICO ANTROPICO



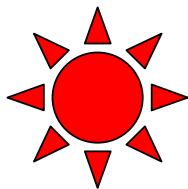
- ◆ Turisti presenti nel giorno di massimo afflusso per abitante: Dimaro (7,6); Strembo (7); Andalo (6,6)
- ◆ Presenza turistiche annue (no seconde case) / residenti: Andalo (67,2); Dimaro (58,3); Pinzolo (40,8); Molveno (39,1); Strembo (36)
- ◆ Indicatore della concentrazione spaziale: presenza medie giornaliere / sup.comunale



Scarsa densità di popolazione mediamente presente sul territorio provinciale



- ◆ Incapacità delle infrastrutture di servizio (strade, acquedotti, fognature...) di far fronte a picchi di utilizzo molto grandi e talvolta maggiori rispetto a quelli per cui sono stati progettati
- ◆ Inarrestabile diffusione di edilizia finalizzata alla vendita di turisti (seconde case)
- ◆ Tipologie edilizie prive di un reale aggancio al contesto in cui sono inserite ed inclini alla ripetizione di stili uniformanti o copiati da altri

**NUOVE EDIFICAZIONI**

- ◆ *La diffusione sul territorio di strutture ricettive deve trovare un limite nel rapporto 1:1 (un posto letto turistiche per ogni residente) (soprattutto per l'offerta extra-alberghiera)*
- ◆ *Innovare negli strumenti di programmazione urbanistica (edilizia residenziale) e normativa (scoraggiare la realizzazione di unità immobiliari di ridotte dimensioni destinate ai non residenti).*

EDILIZIA

- ◆ *limitare il progressivo degrado dell'ambiente attraverso l'utilizzo di materiale non inquinante*

CAPACITA' DI CARICO

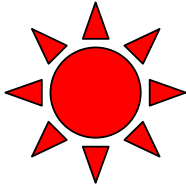
- ◆ *Sviluppare sistemi di monitoraggio della capacità di portata degli ecosistemi per verificarne i casi di superamento in modo da verificare la capacità di carico della destinazione turistica*

STRUMENTI DI REGOLAZIONE DELLA MOBILITA' I**CONGESTIONAMENTO DEL TRAFFICO**

La domanda di mobilità per il Trentino si diversifica non solo dal punto di vista stagionale, ma anche sotto il profilo funzionale, considerato che il sistema di comunicazione locale è interessato da rilevanti flussi turistici di accesso, di transito e interno alle località, cui si aggiungono rilevanti flussi escursionistici.



Il 70% del traffico annuo si realizza internamente alla località; il 20% è dovuto agli spostamenti verso i centri turistici; il 10% è prodotto dal traffico di transito



INTERVENTI DI REGOLAZIONE DELLA MOBILITA'

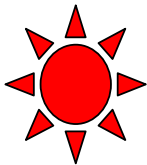
- ◆ studiare soluzioni di accessibilità efficiente attraverso la concentrazione della domanda con successivo smistamento verso le destinazioni finali
- ◆ consolidare e mettere in rete le ferrovie minori o ipotizzare forme di mobilità alternative alla gomma;
- ◆ privilegiare il trasporto pubblico anche attraverso la riorganizzazione dei servizi, allo scopo di creare un'offerta il più possibile differenziata, evitando al contempo la concorrenza "interna" tra modalità diverse.
- ◆ realizzare parcheggi di interscambio e se del caso pertinenziali per la riqualificazione delle aree urbane
- ◆ fare leva su soluzioni di sostegno alla mobilità che facciano leva sull'innovazione tecnologica ed organizzativa (centri di gestione della mobilità).
- ◆ tecnologie legate all'informazione soprattutto per escursionisti estivi e per il traffico di punta dei fine settimana
- ◆ promozione di soluzioni innovative e organizzative nel campo dei servizi unificanti a supporto della mobilità delle persone (biglietteria, integrazione tariffaria, informazioni, coordinamento orari)

STRUMENTI DI POLITICA ECONOMICA

LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO



- ◆ Incapacità a cooperare, mancanza di spirito collaborativo e cooperativistico tra privati
- ◆ difficoltà a comunicare e a definire strategie comuni tra i principali operatori turistici
- ◆ varietà e articolazione delle diversi componenti dell'offerta turistica
- ◆ mancanza di consapevolezza turistica nella popolazione
- ◆ insufficiente livello qualitativo dei servizi offerti e ciò anche a causa della precarietà occupazionale del personale
- ◆ necessità di reperire risorse finanziarie per l'organizzazione turistica
- ◆ assenza di spirito innovativo



- ◆ Investire in capitale umano
- ◆ Marketing territoriale
- ◆ Politiche intersettoriali
- ◆ Management della destinazione turistica

ANALISI CLUSTER

L'Atto di Indirizzo propone un'analisi cluster effettuata sul territorio, in base alla quale il territorio trentino viene disaggregato per raggruppamenti minimi omogenei con identità proprie e caratterizzazioni comuni. Si distinguono così 5 sistemi di offerta turistica locale che rappresentiamo sinteticamente:



ZONE AD ALTA INTENSITA' TURISTICA

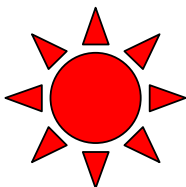
Val di Fassa, Val di Sole e Campiglio



rapporto tra qualità dell'offerta e accessibilità, il cui abbassamento indurrebbe l'attivazione di una spirale di estensione non selettiva della domanda



- qualità elevata delle strutture
- buon livello di utilizzo delle strutture
- buona permanenza soprattutto alberghiera
- bi-stagionalità completa



- Controllare ed eventualmente riqualificare le infrastrutture viarie e di mobilità
- introdurre ulteriori elementi di qualificazione delle strutture ricettive e di servizio



ZONE AD ECONOMIA TURISTICA DIFFUSA

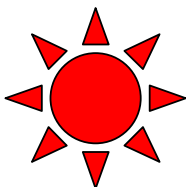
*Val di Fiemme, S. Martino di Castrozza, Paganella
Folgaria, Lavarone, Brentonico*



Far convivere il turismo maggiormente stabile con quello escursionista



- buon equilibrio tra stagioni
- buona qualità delle strutture alberghiere
- buona permanenza media



- separare i flussi di traffico escursionista da quello del turismo residente
- creare strumenti di mobilità interna via ferro e fune
- qualificare l'offerta extra-alberghiera, quale supporto significativo al turismo stabile e di lunga permanenza



AREE A TURISMO MINORE

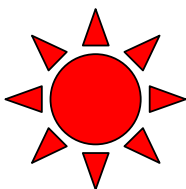
direttrici nord-sud-est-ovest, *Lavarone, Brentonico*



marginalizzazione anche se presentano numerose attrattive



- Prevalente turismo estivo ed extra-alberghiero di lunga permanenza
- rapporto turisti/residenti non elevato
- qualità non elevata del settore alberghiero largamente sottoutilizzato



- recuperare e valorizzare importanti segmenti di domanda già presenti e sensibili a certi fattori di attrazione (anziani; famiglie)
- sviluppare offerte complementari (bicicletta, turismo enogastronomico, escursionismo estivo/invernale)
- riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extra-alberghiera
- qualificazione imprenditoriale locale
- promozione di forme di cooperazione interimprenditoriale



AREE A STAGIONE LUNGA

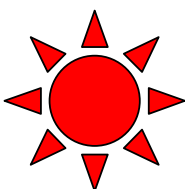
- zone a turismo lacustre o termale,



migliorare il ruolo di queste aree nella composizione del sistema trentino di offerta turistica



- marcata stagionalità estiva prolungata
- prevalenza di strutture alberghiere
- buon grado di utilizzo delle strutture
- vacanze brevi



- ampliare la gamma offerta di servizi
- valorizzare le alternative di svago
- impiegare le strutture ricettive per il turismo di affari e congressuale

Modelli di offerta dei prodotti turistici

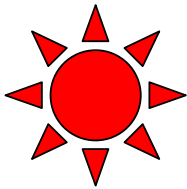
L'atto di indirizzo sul Turismo propone per ciascuno dei prodotti turistici trentini dei modelli di offerta specifici. Qui di seguito, si riportano le caratteristiche principali del "Prodotto Montagna".



- eccessivo carico antropico dato ad esempio da attività turistico-sportive, tradizionalmente considerate in sintonia con l'ambiente ma che possono essere praticate troppo intensamente



- segmento più ampio e diffuso, essendo fortemente integrato con altri (salutistico, sportivo, ecc.).
- domanda latente della popolazione (bisogno di natura) + domanda specifica (ecoturismo)
- prevalenza di escursionisti e buona frequenza della scolaresche
- prioritari appaiono essere i flussi provenienti dall'estero.



- ♦ Interventi di:
 - riqualificazione ambientale,
 - politiche di gestione e controllo dei flussi di visitatori e delle modalità di comportamento durante la frequentazione.

Le politiche di gestione delle aree protette dovranno tenere in debito conto la duplice valenza del turismo ecologico: da un lato quella di minaccia all'integrità dell'ambiente per il livello di usura cui sono sottoposte le risorse naturali, dall'altro le positive ricadute economiche di cui può giovare l'avvio di nuove attività collegate al funzionamento dei parchi.

- ♦ Integrazione con il prodotto turismo lacuale

- ♦ Turismi emergenti

Cicloturismo, caratterizzato da:

- bassa stagione
- segmento: tutte le età

Enogastronomia/gastronomia

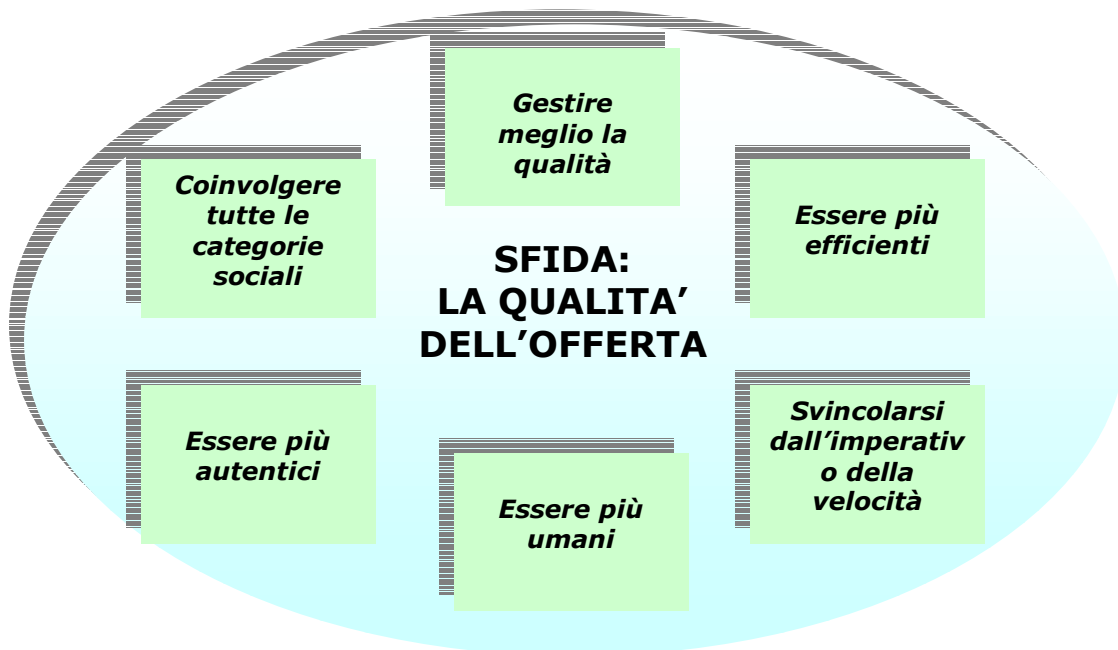
- in continua crescita
- segmento: persone con reddito medio + giovani

Agriturismi

- segmento: persone con reddito medio + giovani; stranieri

- ♦ Vendita di beni, tra i quali quelli agricoli e artigianali locali, e servizi all'interno dei parchi

14.2.4. CONCLUSIONI



14.3. GLI ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI NEL TURISMO

Di seguito, si sintetizzano gli interventi programmati dalla PAT come **attuazione del PSP per il periodo 2004-2007**, in ambito turistico e in campi trasversali ad esso.

Tabella 14.2 - Gli interventi programmati dalla Provincia

RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE	Favorire la riqualificazione dell'esistente rispetto a nuove edificazioni (in particolare nel segmento delle seconde case) rendendo cogenti i vincoli per gli strumenti della pianificazione subordinata (P.R.G. comunali), nonché perfezionando gli strumenti normativi per il recupero di patrimoni insediativi inutilizzati, favorendo insediamenti umani (anche non esclusivamente a fini residenziali) connessi con la manutenzione /salvaguardia del territorio locale.
DESTINAZIONE TURISTICA	Stimolare gli attori locali (comuni e nuove aziende per il turismo), anche attraverso incentivi finanziari, alla definizione di progetti d'ambito che facciano leva sulle peculiarità locali e caratterizzino ciascuna area in termini di destinazione turistica.
MOBILITA' TURISTICA	Portare a compimento alcune azioni strategiche contenute nell'Atto di indirizzo sul turismo, in particolare per favorire la mobilità turistica (variabile cruciale per la qualità della vacanza) e lo sviluppo dei sistemi turistici locali, soprattutto delle stazioni invernali. Completare il rafforzamento della linea ferroviaria Trento-Malè per agevolare un accesso diretto alle località turistiche e per il pendolarismo locale, attraverso il prolungamento della linea da Marilleva a Fucine.
QUALITA' DELL'OFFERTA	Proseguire nell'attuazione della legge provinciale n. 7/2002, di riforma della disciplina della ricettività alberghiera ed extralberghiera, attraverso l'attivazione degli strumenti innovativi previsti dal legislatore (autoclassifica, marchio di qualità, criteri per il riconoscimento dei marchi di prodotto, contesti di operatività degli esercizi rurali), dando assistenza ai comuni per gli adempimenti di loro competenza e accompagnando gli operatori in progetti di innalzamento della qualità dell'offerta in particolare nel segmento non imprenditoriale.
MARKETING TERRITORIALE	Proseguire nell'attuazione del progetto di marketing territoriale (sia con attività di tipo materiale che attraverso il rafforzamento della marca "Trentino" sul web), beneficiando del nuovo quadro organizzativo offerto dalla riforma della promozione turistica (l.p. n. 8/2002) attraverso: - la definizione di azioni volte all'integrazione dei settori del turismo, commercio, agricoltura, parchi/foreste, in stretta collaborazione con il settore della cultura; - un efficace utilizzo ed una corretta diffusione del marchio unico; - la definizione di un sistema di incentivi che favoriscano i comportamenti coerenti da parte degli operatori rispetto al progetto, attraverso opportuni adattamenti agli attuali criteri di incentivazione

	<p>economica nei diversi settori;</p> <p>- l'individuazione di strumenti per favorire la partecipazione delle produzioni agricole e forestali al sistema di offerta trentino sia sul fronte turistico che in chiave di domanda interna</p>
AGRITURISMO	<p>Sostenere iniziative nel settore dell'agriturismo collettivo che prevedano il recupero di zone vocate (agricole e/o rurali), mediante la realizzazione di percorsi tematici e/o informativi, il recupero di produzioni in disuso, la creazione di punti vendita promozionali, il recupero di fabbricati rurali dismessi.</p>
CULTURA	<p>Riqualificare le attività culturali di concerto con le comunità locali e sviluppare, con i progetti di promozione turistica, iniziative di rilievo per l'ampliamento del turismo culturale.</p> <p>Proseguire nella realizzazione del progetto "Grande Guerra" al fine di attuare un programma di recupero e valorizzazione dei beni culturali legati alla Prima Guerra mondiale.</p> <p>Sviluppare i centri di documentazione della storia locale ("progetto memoria") e gli ecomusei.</p> <p>Promuovere l'uso delle lingue originarie delle minoranze nei rapporti con la pubblica amministrazione.</p>
INTEGRAZIONE CON L'AGRICOLTURA	<p>Proseguire e potenziare il sostegno agli investimenti aziendali per lo sviluppo dell'attività agrituristica, nonché per lo sviluppo di attività integrative di tipo artigianale agricole, al fine di sviluppare attività plurime collegate al settore agricolo, creare fonti alternative di reddito per gli agricoltori delle zone rurali, valorizzare le produzioni agricole ed artigianali tipiche, favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo</p>

Fonte: Elaborazione ACTAplan

I **documenti preliminari di revisione al PUP** individuano alcuni assi strategici fondamentali, sui quali convergono i contenuti da affrontare con la revisione del PUP. Nel complesso, si tratta di strategie fortemente connesse alla valorizzazione delle specificità (del paesaggio, del modello di sviluppo, delle caratteristiche imprenditoriali e di comportamento gestionale locale).

Tabella 14.3 - Gli assi strategici individuati dal PUP

IDENTITA' TERRITORIALE	<p>Far valere a livello europeo gli aspetti specifici del Trentino per l'immagine nel mercato e per il ruolo nelle reti della mobilità, ambientali, energetiche</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione degli impatti territoriali, ambientali e paesistici, nel medio-lungo periodo 2. accordi strategici interregionali per reti e aree protette frontalieri 3. consolidamento dell'immagine della provincia per un mercato turistico medio-alto
IDENTITA' PAESISTICA E QUALITA' AMBIENTALE	<p>Valorizzare la diversità paesistica, attraverso progetti differenziati adatti alla vocazione di ciascun ambito locale e collegati in rete. U</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire e incentivare le iniziative (locali o provinciali, pubbliche o private) di intervento finalizzate alla duratura manutenzione e al ripristino di paesaggi pregiati o di importanza ambientale, con priorità per quelli a rischio,:

	<ul style="list-style-type: none"> - turismo soft, anche per diversificare l'offerta in località già affermate sul mercato - programmi di valorizzazione di ambiti poco interessati dal turismo, ma altamente integri - progetti attuativi dei piani dei parchi <p>2. prevedere una regio sovra-locale che, per ambiti, connetta diverse iniziative in reti di paesaggi e favorisca la costruzione di itinerari attrezzati e proponibili sul mercato internazionale, per modelli di fruizione turistica di piccoli numeri ma molto mirati, lunga stagione e ciclo duraturo, a vantaggio di località turistiche modeste (mezza montagna) e di una distribuzione lungo tutto l'anno delle attività esistenti.</p> <p>3. regolazione degli strumenti di gestione territoriali che facciano propri i criteri di rispetto delle diversità paesistiche</p>
<p align="center">USO DEL SUOLE E RISORSE PRIMARIE</p>	<p>Indirizzare le azioni trasformatrici al riuso e alla riqualificazione, contenendo i consumi energetici e di suolo agricolo e naturale</p> <p>1. Agevolare ovunque possibile il recupero e il riuso degli immobili sottoutilizzati e concentrando le iniziative di uso specialistico del suolo (produttivo, terziario, logistico, infrastrutturale) in aree già compromesse o in siti funzionali ad un più complessivo recupero contestuale (zone inquinate, aree dismesse).</p> <p>2. limitazione dei consumi di energia prodotta da fonti non rinnovabili, attraverso incentivi per l'adozione di materiali e tecnologie costruttive, tradizionali o innovative, che facilitino il risparmio o il recupero di energia, e la sperimentazione di attrezzature produttrici di energie alternative compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico, da applicare nel settore agricolo, artigianale e degli usi civili;</p> <p>3. incentivo ad una decisa riduzione del consumo "ordinario" di suolo per l'edificazione, limitandone l'incremento nei nuovi strumenti urbanistici ai casi di dimostrata e dimensionata necessità primaria (attività produttive inserite in progetti sostenibili e abitazioni per residenti),</p> <p>3. incentivare la perequazione delle rendite, consentendo la localizzazione degli interventi in siti opportuni</p>
<p align="center">AUTONOMIA PROGETTUALE LOCALE</p>	<p>Migliorare le capacità progettuali di autonomia locale nel rispetto del principio di responsabilità e sostenibilità.</p> <p>1. favorire iniziative integrate che hanno ricadute positive sullo stesso territorio (ad es. con incentivi all'agricoltura che attivano aziende agrituristiche, che a loro volta si pongono come attrezzatura per gli itinerari turistici, o con realizzazione di infrastrutture viarie solo dove queste consentono una più equilibrata distribuzione di bacini d'utenza decentrati e tendono a un utilizzo reticolare e non polarizzato del territorio)</p> <p>2. ostacolare tutte le azioni che comportano perdita di risorse locali, che siano risorse umane (ad esempio il drenaggio di forze di lavoro e soprattutto di capacità imprenditoriale che la polarizzazione delle aree urbanizzate maggiori induce), o che siano risorse patrimoniali (ad esempio il blocco delle possibilità d'uso degli insediamenti, che si impone ove divenga troppo importante la quota di seconde case</p>

Fonte: Elaborazione ACTAplan

14.4. IL SISTEMA DI INCENTIVI

14.4.1. AREA TURISMO

Attraverso varie leggi la Provincia autonoma di Trento interviene finanziariamente in diversi settori del campo turistico:

1. sostegno dell'economia e della nuova imprenditorialità - Legge Unica sull'economia LP 13 dicembre 1999, n.6
2. piste da sci
3. rifugi alpini, sentieri e vie ferrate
4. sviluppo delle attività idrotermali
5. patti territoriali
6. aziende per il turismo
7. pro loco
8. iniziative di rilevanza turistica di enti, associazioni, comitati (art. 71)
9. commercializzazione turistica (art 13 - ex art. 71 bis)
10. servizi alle imprese

Di seguito, una sintetica schedatura dei principali strumenti di finanziamento.

AREA IMPRENDITORIALE

STRUMENTO	LP 13 dicembre 1999, n.6 - Legge unica sull'economia
SOGGETTI BENEFICIARI	gli imprenditori del settore turistico (alberghi, campeggi) e del settore commercio (ber e ristoranti)
CONTRIBUTI PREVISTI	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Investimenti fissi ◆ Prestiti partecipativi
INIZIATIVE AMMISSIBILE - ZONE	<ul style="list-style-type: none"> ◆ iniziative coerenti con patti territoriali (priorità locali anziché provinciali) ◆ iniziative in zone obiettivo 2 (non selettività tipologica) ◆ iniziative in altre zone (selettività tipologica) ◆ zone turisticamente sviluppate (maggiore selettività tipologica)
SELETTIVITA' TIPOLOGICA - INIZIATIVE IN ALTRE ZONE	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Adeguamenti, acquisti e recuperi alberghi dismessi (escluse zone sature), iniziative consortili, "Trentino benessere", hardware+software S.I.T.; ◆ ristrutturazione, trasformazione immobili esistenti da almeno 10 anni, nuovi alberghi in comuni che ne sono sprovvisti; ◆ ampliamenti, bus navetta, nuove costruzioni, opere complementari, arredi ed attrezzature, rilocalizzazione; ◆ conseguimento di marchi di prodotto secondo le linee guida provinciali; ◆ interventi di ammodernamento o di recupero edilizio, di immobili precedentemente destinati ad albergo, dismessi da almeno tre anni in comuni con tasso di turisticità alberghiera medio-bassa (posti letto alberghieri/residenti minore di un terzo); ◆ costruzione di nuovi immobili in comuni con tasso di turisticità alberghiera medio bassa (posti letto alberghieri/residenti minore di un terzo).
AIUTI PER INVESTIMENTI FISSI	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Interventi per la promozione di misure di protezione ambientale: prevede i seguenti interventi, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> • a) sviluppo di tecnologie ecologicamente efficienti, in particolare di quelle dirette al risparmio e all'utilizzazione razionale di energia e di risorse naturali; • b) prevenzione e la riduzione delle emissioni aeriformi, dei reflui, dei rifiuti e degli altri fattori di inquinamento; • c) riciclaggio, il recupero e il riutilizzo delle sostanze e dei rifiuti di cui alla lettera b); ◆ Aiuti per favorire l'esportazione di prodotti delle imprese trentine: sono incentivati progetti di marketing e commercializzazione per promuovere l'affermazione dei beni prodotti dalle imprese trentine sui mercati interni ed esterni al mercato unico europeo. I progetti rivolti all'Unione Europea devono

essere promossi da enti o strutture rappresentative di settore.

◆ **Aiuti specifici per la nuova imprenditorialità**

◆ **Aiuti specifici per la nuova rilocalizzazione, tra cui:**

Artigianato: i programmi di investimento prevalentemente immobiliari volti all'inserimento nei centri urbani delle attività individuate dalla Giunta provinciale in ordine alle attività artigiane dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura

Maestro artigiano: imprese artigiane al cui titolare o ad uno dei soci sia stato conferito il titolo di maestro artigiano ai sensi della normativa che disciplina le imprese artigiane.

Bottega scuola: investimenti occorrenti all'attività formativa svolta nelle botteghe scuola costituite ai sensi della normativa che disciplina le imprese artigiane

INCENTIVI ECONOMICI PER AZIENDE PER IL TURISMO

STRUMENTO	LP 2002 8, ART 9
SOGGETTI BENEFICIARI	Può presentare apposita domanda il soggetto che soddisfa i seguenti requisiti: a) possesso della personalità giuridica; b) adesione da parte dei comuni ricadenti nell'ambito maggiormente rappresentativi dell'offerta turistica locale, secondo i parametri individuati dal regolamento di esecuzione della presente legge; c) adesione aperta a tutti i soggetti aventi interesse alla promozione turistica dell'ambito; d) presenza nell'organo amministrativo del soggetto di una rappresentanza delle associazioni di categoria della ricettività turistica; e) rappresentanza maggioritaria delle categorie economiche legate direttamente ai prodotti turistici nell'organo amministrativo del soggetto; f) presenza di una rappresentanza dei comuni nell'organo amministrativo del soggetto.
SELETTIVITA' TIPOLOGICA - INIZIATIVE IN ALTRE ZONE	servizi di informazione e assistenza turistica; b) iniziative di marketing turistico; c) iniziative di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e storico dell'ambito di riferimento; d) intermediazione e prenotazione di servizi e pacchetti turistici formati dai prodotti trentini.

INCENTIVI ECONOMICI PER RIFUGI ALPINI, SENTIERI E VIE FERRATE

STRUMENTO	Incentivi economici dalla LP 15 marzo 1993, n. 8, "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate"
SOGGETTI BENEFICIARI	Il regime agevolativo degli investimenti inerenti i rifugi alpini ed escursionistici è differenziato in funzione: - della tipologia di rifugio, essendo quello escursionistico una figura adottata, per lo più, in termini di ripiego in quanto di minore importanza per il patrimonio alpinistico provinciale (essendo normalmente raggiungibile da strade); - della classe di redditività potenziale e di valenza nella rete del patrimonio alpinistico provinciale, con ripartizioni in tre classi dei rifugi alpini e in tre classi dei rifugi escursionistici.
CONTRIBUTI PREVISTI	
INIZIATIVE AMMISSIBILE - SELETTIVITA'	Il riferimento a zone obiettivo 2 o a zone turisticamente deboli e in declino appare poco adatto per i rifugi alpini, i quali essendo posizionati in quota su gruppi montuosi, possono ricadere casualmente in tali zone o meno e non sempre risentono del contesto socio-economico del fondovalle. In particolare viene attuata, per quanto concerne i rifugi alpini ed escursionistici, una differenziazione in fasce di remuneratività potenziale della struttura, Fascia 1) - alta remuneratività; Fascia 2) - media remuneratività; Fascia 3) - bassa remuneratività. I criteri sono i seguenti, ma le soglie min e max si differenziano a seconda che siano rifugi alpini e rifugi escursionistici.
	Criteri

quota: è una discriminante per la frequentazione attuale per i vari aspetti gestionali: acqua – riscaldamento – energia – trasporti approvvigionamenti

potenzialità ricettiva: vanno considerate le potenzialità numeriche tenuto conto delle economie dimensionali e dell'incidenza sugli altri servizi in ragione del pernottamento;

periodo di apertura: è una discriminante che incide sia sui costi di gestione che sulla qualità del servizio

percorrenza a piedi: come per la quota è un freno per le presenze escursionistiche (si considera indicativamente 300 mt/ora);

approvvigionamento: è una discriminante che incide sia sui costi di gestione che sulla qualità del servizio

vicinanza ad impianti di risalita: va considerato il posizionamento dell'immobile, il tipo e la durata di apertura degli stessi

INCENTIVI ECONOMICI PER LA COMMERCIALIZZAZIONE

STRUMENTO	Articolo 13 della legge provinciale 11 giugno 2002, n. 8 e s.m., "Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento".
SOGGETTI BENEFICIARI	Cooperative, consorzi e società di operatori turistici operanti a livello provinciale, dotate di una adeguata struttura organizzativa e tecnica; - cooperative, società e consorzi di operatori turistici, dotati di un'adeguata struttura organizzativa e tecnica, che risultino rappresentativi con riferimento ai parametri oggetti e alla relativa soglia stabilita dalla Giunta provinciale. Al riguardo, con deliberazione n. 3207 dd. 30 novembre 2001 sono stati stabiliti precisi requisiti, in particolare: b.1) non meno di 1.000 posti letto alberghieri qualora i medesimi operino in ambiti A.p.t., oppure non meno di 800 posti letto alberghieri ed extralberghieri, qualora operino in altre zone del Trentino. Nel caso in cui detti operatori fossero formati da entrambe le tipologie (soci operanti in aree interne e soci attivi all'esterno degli ambiti turistici), la soglia minima dipenderà dalla tipologia più numerosa; b.2) aggregazioni di scopo promosse dall'A.p.t. del Trentino in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale. La partecipazione a tali aggregazioni dovrà caratterizzarsi per: <ul style="list-style-type: none"> ◆ la definizione di un codice di autodisciplina; ◆ la creazione e la promozione di un marchio comune; ◆ un'azione di qualificazione degli standard di qualità.
ATTIVITA' AGEVOLATE	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Materiale pubblicitario ◆ Inserzioni pubblicitarie ◆ Promozione vendite ◆ Fiere e workshop ◆ Educational tour ◆ Direct mailing
INIZIATIVE AMMISSIBILE - SELETTIVITA'	L'attività oggetto di contribuzione dovrà risultare coerente con le strategie promozionali promosse dalle APT d'ambito e dalla APT del Trentino e dai consorzi pro-loco.

14.4.2. AREA INDUSTRIALE

INCENTIVI ECONOMICI ALLE IMPRESE

STRUMENTO	L.P. 17/1993 "Servizi alle imprese"
SOGGETTI BENEFICIARI	<ul style="list-style-type: none"> - società costituite per la prestazione di servizi ai soci e loro associati - piccole e medie imprese - consorzi di piccole/medie imprese - nuove iniziative di soggetti erogatori di servizi anche costituiti in forma di piccole e medie imprese, loro consorzi e società consortili - laboratori di prova - organismi di certificazione - consorzi e società consortili costituiti anche in forma cooperativa fra imprese

	utilizzatrici di servizi nonché fra tali imprese e imprese fornitrici di servizi - consorzi di piccole e medie imprese
ATTIVITA' AGEVOLATE	In particolare la legge contempla le seguenti tipologie d'intervento: <ul style="list-style-type: none"> • sostegno servizi informativi; • sostegno domanda di servizi: 1° assistenza, base, specialistici, specialistici connessi ad indirizzi strategici; • sostegno all'offerta di servizi; incentivi per la costituzione e l'attività dei consorzi.

14.4.3. AREA MONTAGNA

STRUMENTO	Legge provinciale 23 novembre 1998, n. 17 concernente "Interventi per lo sviluppo delle zone montane" La legge sulla Montagna prevede che ogni anno la Giunta provinciale determini la quota del Fondo provinciale per la montagna riservata al finanziamento delle iniziative rientranti nelle zone montane maggiormente svantaggiate e le quote annuali da destinare al finanziamento degli interventi settoriali e intersettoriali; procede inoltre alla ripartizione fra i comuni della quota destinata a interventi settoriali.
SOGGETTI BENEFICIARI	Comuni appartenenti alle zone montane svantaggiate e alle zone montane.
MISURE	<p>Misura 1 - Interventi di protezione ambientale <i>Azioni prioritarie:</i></p> <p>a) azioni dirette alla difesa del suolo; b) azioni dirette alla utilizzazione del territorio a fini agricoli e produttivi; c) azioni dirette alla conservazione del patrimonio agricolo-forestale; d) azioni dirette alla utilizzazione del territorio a fini turistici e ricreativi</p> <p><i>Beneficiari:</i> comuni appartenenti alle zone montane svantaggiate</p> <p>Misure 2 - Incentivi per l'insediamento in comuni montani <i>Obiettivi</i> Recupero delle località montane e di contribuire alla formazione e allo sviluppo degli insediamenti abitativi attraverso l'incentivo a trasferire la residenza o dimora abituale o attività con impegno a mantenerle nella medesima per almeno dieci anni</p> <p><i>Beneficiari</i> Comuni appartenenti a zone svantaggiate</p> <p>Misura 3 - Interventi per l'artigianato <i>Obiettivo</i> Mantenimento e sviluppo delle attività artigianali</p> <p><i>Beneficiari</i> piccole e medie imprese, quali definite dalla normativa comunitaria, che operino nel settore delle attività artigianali e dei mestieri tradizionali tipici della montagna trentina e che attivino o trasferiscano la propria attività</p> <p>Misura 4 - Interventi per il recupero del patrimonio edilizio montano <i>Obiettivi</i> Protezione e riqualificazione dei beni culturali e ambientali propri del territorio montano e di quelli abitativi</p> <p><i>Beneficiari</i> i proprietari di edifici, ubicati nei comuni appartenenti alle zone montane svantaggiate e alle zone montane</p>
CRITERI PER LA RIPARTIZIONE FONDI	Per la ripartizione dei fondi tra i Comuni sono utilizzate alcune semplici variabili tra cui: <ul style="list-style-type: none"> - popolazione svantaggiata: la quota è attribuita a tutti i comuni in proporzione alla popolazione svantaggiata; - superficie svantaggiata: la quota è attribuita a tutti i comuni in proporzione alla superficie svantaggiata; - spopolamento considerato attraverso: <ul style="list-style-type: none"> decremento demografico: sono considerati i soli Comuni nei quali la popolazione svantaggiata costituisce il totale della popolazione residente, la quota è stata attribuita a quelli che hanno registrato un decremento della stessa nel periodo 1991-2001, in proporzione a tale incremento; l'incidenza della quota è posta pari al 10%;

indice di vecchiaia: la quota è attribuita ai Comuni che hanno registrato un incremento dell'indice di vecchiaia nei periodi 1990-1995 e 1995-2000, in proporzione all'indice di vecchiaia relativo al 2000; l'incidenza di tale quota è posta pari al 5%;

- **densità**: la quota è attribuita a tutti i Comuni per un importo inversamente proporzionale alla densità dell'area svantaggiata, fissando un limite massimo all'importo ottenuto pari a € 2.582,28; l'incidenza della quota è posta pari al 5%;

- **addetti all'industria**: la quota è attribuita a tutti i Comuni per un importo inversamente proporzionale al numero pro-capite di addetti all'industria;

Sono esclusi dal riparto i Comuni caratterizzati da una superficie svantaggiata inferiore al 5% della superficie complessiva (si tratta dei Comuni di Cagnò, Faedo, Lavis, **Nanno**, Nave San Rocco, Nogaredo, Romallo, San Michele all'Adige, Sanzeno e Taio).

L'assegnazione complessiva è determinata come somma delle quote di cui sopra. Tale assegnazione è stata attribuita totalmente ai Comuni delle zone montane svantaggiate; l'80% ai Comuni delle zone montane, e al 50% ai comuni delle altre zone montane (le risorse recuperate sono ripartite tra tutti i Comuni in proporzione alle rispettive assegnazioni complessive).

Nel territorio del Parco si distinguono:

- ♦ **Zone Montane Svantaggiate:** Daone (C8) Dorsino (C8)
- ♦ **Zone Montane:** Cavedago (C5) Spormaggiore (C5) Dare' (C8) Montagne (C8) Stenico (C8)
- ♦ **Altre Zone Montane:** Andalo (C5) Molveno (C5) Commezzadura (C7) Dimaro (C7) Moncalssico (C7) Bleggio Inf (C8) Bocengao (C8) Breguzzo (C8) Caderzone (C8) Carisolo (C8) Fiave' (C8) Giustino (C8) Lomaso (C8) Massimeno (C8) Pelugo (C8) Pinzolo (C8) San Lorenzo (C8) Spiazzo (C8) Strembo (C8) Tione (C8) Vigo Rendena (C8) Villa Rendena (C8)

14.4.4. AREA AGRICOLTURA

INCENTIVI ALL'ATTIVITÀ AGRITURISTICA

I finanziamenti per questo tipo di iniziative sono oggi previsti dalla Misura P (17) – "Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività" del Piano di Sviluppo Rurale, che dà la possibilità, agli agricoltori iscritti alla sezione I e II dell'Albo degli Imprenditori agricoli, di realizzare interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale a scopo agriturismo e di turismo rurale. In un contesto più ampio di valorizzazione dell'ambiente rurale e montano l'Assessorato all'Agricoltura, in presenza di un progressivo abbandono degli alpeggi e delle malghe dovuto alla crisi nella zootecnia e alle mutate tecniche di allevamento, negli ultimi anni ha predisposto dei programmi che prevedono il recupero del patrimonio edilizio costituito dalle malghe e dalle baite in situazione di semi abbandono per consentirne l'utilizzo da un punto di vista turistico. Il finanziamento di questo tipo di interventi è previsto dalla Misura O (12) – Sottomisura 12.1 "Agriturismo collettivo" del Piano di Sviluppo Rurale.

BIBLIOGRAFIA

Provincia Autonoma di Trento. Documento di attuazione del programma di sviluppo provinciale per la XII Legislatura. Principali interventi realizzati nel corso della legislatura. 2002

Provincia Autonoma di Trento e Istituto Nazionale di Urbanistica. Rapporto dal Territorio Trentino. 2003

Provincia Autonoma di Trento - Giunta Provinciale. Atto di indirizzo sulla Mobilità. 2000

Provincia Autonoma di Trento - Giunta Provinciale. Atto di indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile. 2000

Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Turismo e Commercio. Atto di indirizzo sul turismo in Trentino. 2000

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio. Variante al PUP. 2000

Provincia Autonoma di Trento. Revisione del Piano urbanistico provinciale. Documento preliminare. 2000

Provincia Autonoma di Trento. Documento di attuazione 2005-2007 del Programma di Sviluppo Provinciale. 2004

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e Provincia Autonoma di Trento. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Trento n.5/2003 bozza definitiva gennaio 2004. Capitolo 18 - Sviluppo Sostenibile e Modelli di Consumo; Capitolo 20 - Programmazione Decisione Gestione.

Legge provinciale n. 6 del 13 dicembre 1999, concernente gli incentivi economici alle imprese turistiche

Legge provinciale n. 35 del 15 novembre 1988, concernete gli investimenti per piste da sci

Legge provinciale n. 8 del 15 marzo 1993 "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate Capo V concernente gli investimenti in strutture alpinistiche

Legge provinciale n. 8 dell'11 giugno 2002, articolo 9 "Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento", relativi a finanziamenti per la realizzazione delle attività di promozione dell'immagine turistica

Decreto del Presidente della Provincia n. 18-139/Leg del 6 agosto 2003. Regolamento di esecuzione della legge provinciale 11 giugno 2002, n.8 concernente "Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento"

Legge provinciale n. 17 del 12 luglio 1993 "Servizi alle imprese"

Legge provinciale n. 17 del 23 novembre 1998 "Interventi per lo sviluppo delle zone montane"

Piano di sviluppo Rurale della Provincia autonoma di Trento. N° di decisione: C(2000) 2667 Data di approvazione: 15.09.00

SITI INTERNET

<http://www.provincia.tn.it>

NOTE

ⁱ Per approfondimenti: Atto di indirizzo sulla mobilità - Giunta Provinciale di Trento - 2000.